

### DIFESA DELLE COLTURE

**VITE:** La situazione di variabilità meteorologica che sta interessando la provincia in questi giorni ha portato per il momento a qualche piovasco nel medio-basso vicentino (1-5 mm.) e a precipitazioni più consistenti ed estese nel settore pedemontano comprese tra 7 e 25 mm. Laddove le piogge sono state più abbondanti favoriranno ancor più il regolare proseguimento della fase fenologica che evidenzia grappolini ben separati sulle varietà precoci e germogli superiori ai 15 cm. in quelle più tardive. L'anticipo stagionale si conferma ancora notevole e al momento non è lontano da quello registrato nel 2007. Si conferma invece su varietà quali Merlot, Cabernet e Garganega allevate a tralcio lungo (Pergola, Silvoz Capovolto ecc.) un germogliamento estremamente irregolare dovuto a cattive lignificazione dei tralci e successivi danni da freddo. Riguardo alle operazioni colturali, questo è il momento migliore per provvedere all'eliminazione dei polloni lungo il fusto e per eliminare il controcchio dei tralci a frutto. La situazione fitosanitaria permane soddisfacente non essendo in corso al momento infezioni fungine di alcun genere quali Escoriosi od Oidio, mentre la Peronospora avrà bisogno di

precipitazioni molto più abbondanti e regolari perché si creino le condizioni per le infezioni primarie. Per ora il trattamento cautelativo consigliato entro la scorsa settimana è più che sufficiente per controllare la situazione.

**CILIEGIO:** Sotto l'aspetto meteorologico nel pomeriggio-sera di martedì u.s. la Provincia è stata interessata dal passaggio da precipitazioni che hanno raggiunto quantitativi discreti solo nel settore pedemontano (tra 7 e 25 mm). In questo comprensorio la pioggia porterà nei prossimi giorni un po' di sollievo alle piante, che in qualche caso, cominciavano a dare qualche segno di sofferenza.

Sotto il profilo fenologico, le varietà precoci sono nella fase di ingrossamento frutto e nelle zone più precoci stanno iniziando i primissimi segni di cambiamento di colore dei frutti dal bianco al giallo, tali da far presumere l'inizio delle raccolte tra il 5 e il 10 di maggio. In generale, sulle cultivar più precoci e medie, la produzione si presenta in generale soddisfacente; per quanto riguarda il settore pedemontano, si conferma invece una scarsa allegagione delle varietà francesi. Per le cultivar tardive per il momento l'allegagione si presenta generalmente buona o discreta

pur con qualche eccezione nel comprensorio dei Berici.

La situazione fitosanitaria è nel complesso buona salvo nei ceraseti dove non è stato effettuato l'intervento contro l'afide, in questo caso appare opportuno intervenire badando tuttavia, nel caso di varietà precoci, a rispettare i tempi di carenza dei prodotti.

È inoltre iniziato con la corrente settimana il monitoraggio della mosca per mezzo di trappole. Della difesa da questo insetto si daranno opportune indicazioni nei prossimi bollettini.

Osservazioni: laddove permane l'assenza di precipitazioni e sono visibili segnali di stress, intervenire con irrigazioni di soccorso per migliorare anche la pezzatura dei frutti.

**CIPOLLA A SEMINA AUTUNNALE:** Prosegue la fase di ingrossamento bulbo con regolare sviluppo vegetativo. Dal punto di vista fitosanitario, nei campi monitorati dal Servizio non si sono riscontrate infezioni causate da Peronospora e Botrite. Si consiglia comunque di proseguire regolarmente con la difesa, data anche la comparsa di Peronospora su colture particolarmente lussureggianti. Intervenire quindi con il 4° trattamento con prodotti sistemici a base di Iprovalicarb + Ossicloruro, Metalaxil-M o Benalaxil. Si raccomanda di porre

attenzione al periodo di carenza del formulato commerciale impiegato in funzione dei tempi previsti per la raccolta.

## **IL FRUMENTO TRA LUCI ED OMBRE**

Il miglioramento delle tecniche di coltivazione e la ricerca di nuove varietà sono di continuo supporto alle produzioni mondiali di cereali, ma queste innovazioni sostengono a fatica il forte incremento dei consumi di molti paesi, e del loro utilizzo come fonte di energia. In questo contesto il prezzo del frumento si inserisce sempre più in quelle che sono le scelte economiche, politiche ed energetiche delle grandi nazioni produttrici di cereali. Nella scorsa campagna granaria, forti calamità atmosferiche hanno danneggiato le colture in vaste aree di Paesi grandi produttori ed esportatori (Russia e altri Paesi dell'ex Unione Sovietica) e ciò ha ulteriormente accentuato la tensione sul bilancio cerealicolo mondiale spingendo il prezzo del frumento oltre i 240 €/ton.

Questa situazione ha stimolato anche nel nostro paese un maggiore interesse alla coltivazione del frumento tenero, che per molto tempo è stato costretto su prezzi al di sotto dei 15 €/ton, ritrovando una redditività che se dovesse confermarsi darebbe senz'altro respiro alla coltura. L'Italia è sempre stata fortemente

importatrice di grano panificabile, produciamo infatti solo un terzo del fabbisogno interno. Nonostante questa necessità, il prezzo è influenzato solo marginalmente da cause interne ed è totalmente inserito nel contesto del mercato globale e in tutto ciò che lo condiziona. In conseguenza della ripresa dei prezzi, i nostri produttori stanno adottando le migliori tecniche colturali già da tempo diffuse nel Nord Europa, potendo attualmente affrontare costi più alti di coltivazione vista la migliorata redditività della coltura.

In questo senso si deve porre grande attenzione alla scelta varietale e alla tecnica colturale per migliorare le produzioni, la sanità e la qualità della granella. Oltre ad una razionale pratica di concimazione, l'attenzione deve essere rivolta alla prevenzione delle malattie fungine più pericolose, quali septoria e fusariosi della spiga. In relazione alla campagna in corso, l'andamento stagionale piuttosto scarso di piogge, sembra scongiurare attacchi fungini precoci tuttavia, in prossimità della spigatura si devono, comunque, monitorare le colture per impostare un piano di lotta adeguato.

Per quanto riguarda la corrente stagione, le continue piogge dello scorso autunno hanno impedito in molte zone gran parte delle semine, costringendo a semine

tardive a dicembre oppure a fine inverno. Va ricordato che nelle semine di fine inverno, da effettuare possibilmente entro la metà di febbraio, si devono impiegare varietà "alternative". Un aspetto strettamente genetico del frumento è la facoltà di differenziarsi in varietà "alternative" e varietà "invernali". Le prime non hanno bisogno del freddo durante l'accestimento per formare la spiga e possono essere seminate a fine inverno, mentre quelle "invernali", se seminate fuori periodo, rimangono allo stadio di accestimento erbaceo senza allungare i nodi e formare la spiga.

Le semine di fine inverno normalmente sono poco utilizzate ma risultano estremamente utili nel caso appunto di autunni molto piovosi. Le produzioni attendibili sono sicuramente inferiori rispetto a quelle tradizionali, ma se vengono impiegate varietà per produzioni di qualità si può ottenere una maggiore redditività, in quanto molte delle varietà "alternative" hanno valori panificatori superiori a quelli delle varietà invernali.

Questa soluzione poteva rilevarsi senz'altro interessante quest'anno e infatti è stata molto utilizzata non solo nel vicentino, ma in tutto il basso Veneto. Purtroppo, la buona volontà non è stata sempre premiata; il particolare andamento stagionale vernino-primaverile estremamente siccitoso e ventilato, ha sovente

messo in difficoltà la coltura e non è chiaro quale sarà l'esito finale qualora dovesse perdurare questa situazione meteorologica.

L'estrema imprevedibilità meteo climatica che ha caratterizzato non solo la scorsa campagna agraria, ma anche l'inizio di quella attuale, sottolinea una volta di più quanto sia difficile il mestiere dell'agricoltore e quanto sia complicato far quadrare il bilancio aziendale anche a fronte di scelte colturali ben meditate e supportate da tecniche operative opportune.

Silvano Padovan

#### **LA MELA ROSA**

Gustosa e profumata. Queste le caratteristiche della mela rosa, varietà ampiamente coltivata nel territorio vicentino fino agli anni '50, e poi abbandonata per motivi commerciali ed economici.

La mela rosa in realtà rappresenta un gruppo eterogeneo di mele diffuse da sempre in tutta Italia, in particolare in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Fra le cultivar più importanti possiamo ricordare la rosa di Caldaro, la rosa Mantovana e la nostra rosa gentile, molto diffusa anche in Trentino Alto Adige, sua probabile terra d'origine.

Il recupero di questo frutto, chiamato da noi anche *pomo gentile* o *pomo de la rosa*, fa

parte di un progetto pluriennale dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Vicenza con il supporto tecnico delle strutture dell'Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria N. Strampelli di Lonigo. L'idea di riportare nelle nostre montagne questa varietà, un tempo così importante ma ormai dimenticata, si è concretizzata in diverse iniziative, tra cui la firma di una convenzione con le sei Comunità Montane del territorio vicentino per la messa a dimora di circa 1500 piante nei territori collinari e montani della provincia. Il meleto di Castrano, ad esempio, è stato realizzato in convenzione con la Provincia dall'associazione Nuova Montagna Caltranese e comprende 200 piante. L'impianto è avvenuto presso alcune tradizionali abitazioni in località Caorso e Pianezze, in modo da poter rilanciare anche le potenzialità turistiche del binomio agricoltura-territorio. Tali edifici costituivano veri e propri presidi del territorio e cardine dell'attività agricola degli abitanti del luogo.

La mela rosa gentile ha la caratteristica di essere molto profumata, tanto da essere utilizzata in passato anche come profuma biancheria. Si presenta di colore verde-giallo, con sovracoloro rosso pallido che non

copre tutta la superficie, ma si limita a circa il 40%. La polpa è bianca e croccante, succosa, il sapore poco dolce e leggermente acidulo. Ottima la sua serbevolezza: raccolta a settembre, se ben conservata in ambienti freschi e aerati, mantiene le sue caratteristiche fino a maggio.

Oltre che cruda, può dare grandi soddisfazioni in cucina, come ingrediente in preparazioni quali il classico strudel, la crostata, la torta di mele o, più semplicemente, cotta al forno.

Proprio in questi giorni sono in distribuzione, a seguito di un bando della Provincia, circa 800 piante agli agriturismi vicentini che ne hanno fatto richiesta. L'iniziativa ha lo scopo di diffondere la coltura di questo frutto ormai dimenticato per la produzione di alimenti destinati al consumo e alla vendita: succhi, marmellate, sciroppi. Duplice l'obiettivo: riportare fra la gente un frutto che fa parte della loro storia e dare una nuova opportunità di reddito alle aziende agrituristiche vicentine.

Alla mela rosa, e alle antiche mele riscoperte nelle Alte Valli vicentine è dedicata ogni terza domenica d'ottobre una festa che si svolge a Fongara, località di Recoaro Terme. Durante la

giornata si susseguono  
approfondimenti tecnici sulla  
coltura del melo e momenti  
gastronomici con la mela  
protagonista.

Davide Cocco